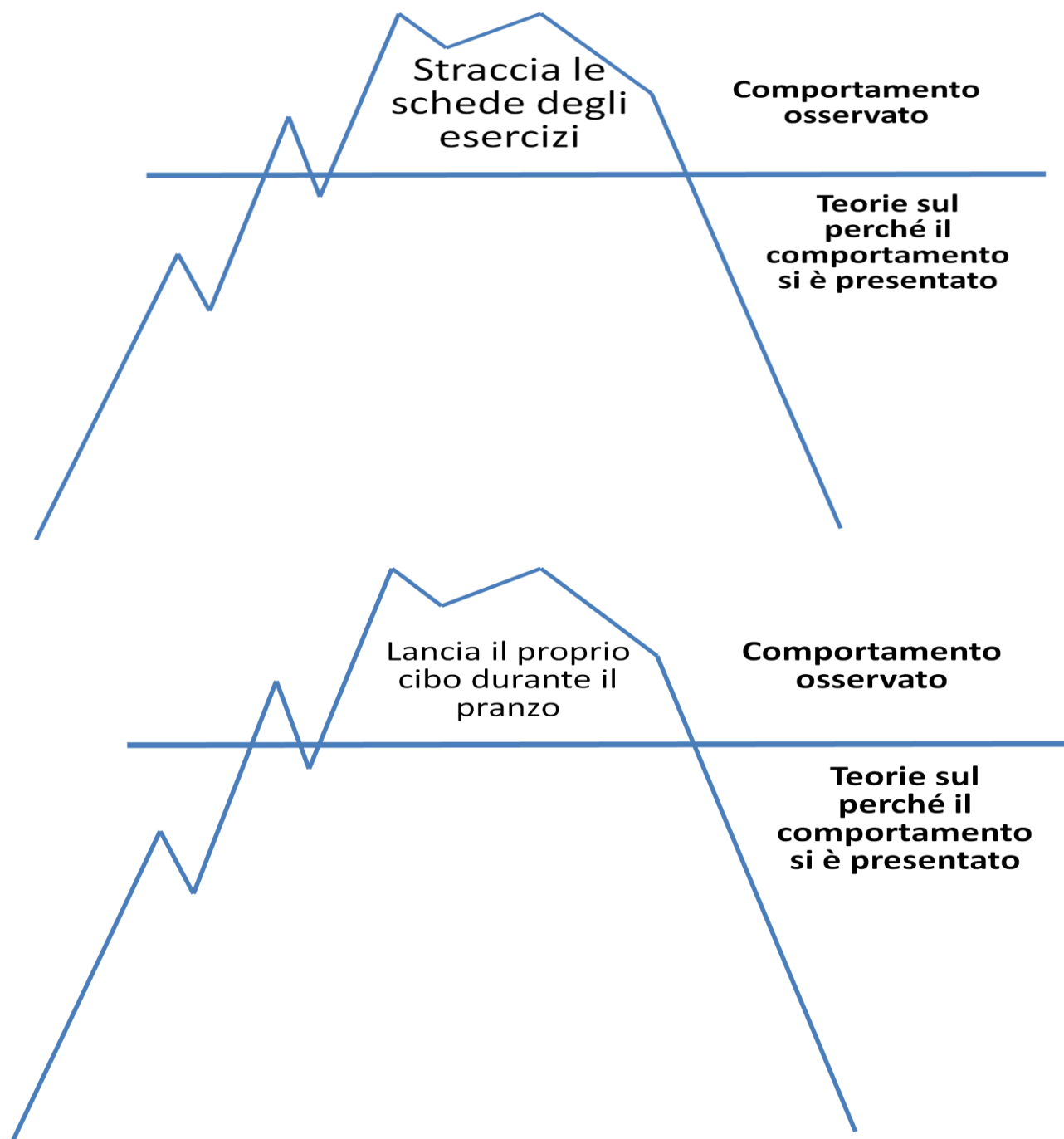


ICEBERG e comportamenti-problema. Applicazione del TEACCH



CONTESTO IN CUI IL COMPORTAMENTO ACCADE	COMPORTAMENTO	COSA E' STATO FATTO	CONSEGUENZE/ OSSERVAZIONI

Una educatrice racconta la sua esperienza "TEACCH" alle scuole superiori

A partire dal terzo anno di scuola superiore i genitori della mia ragazzina si ponevano con angoscia il problema di cosa avrebbe fatto dopo la fine della scuola. Lo sbocco proposto dalla USL era il laboratorio protetto insieme ad altri disabili mentali, ma i genitori lo rifiutavano.

I genitori segnalavano che D, che aveva un ottimo appetito, era motivata dal lavorare in cucina per la preparazione del cibo, cosa che a casa la impegnava tutte le sere per la preparazione della cena. L'educatrice della AUSL ha preso in considerazione le informazioni e le istanze dei genitori e ha cercato e trovato la cucina di una mensa a cui accedere nelle ore del mattino, prima dell'arrivo dei commensali. Ha stipulato un contratto tra la USL, la scuola e la cooperativa che gestiva la mensa, e ha fatto le assicurazioni sia per il viaggio che per il posto di "lavoro".

Io trovavo tutto questo molto buono e ammiravo questa educatrice capace di tradurre in pratica delle istanze genitoriali che a me sembravano un po' esagerate. La ragazzina possedeva sì un buon linguaggio e buone capacità di lettura, scrittura e logica, ma non riusciva a rispettare le più elementari regole sociali, prima fra tutte quella di stare zitta quando occorreva, e talvolta aveva crisi di rabbia con comportamenti distruttivi. Questo mi lasciava molto perplessa sulla possibilità di successo di questo inserimento. Il lavoro dell'educatrice era veramente un capolavoro di integrazione tra enti diversi con lo sfruttamento di leggi e regolamenti che io non conoscevo e che non sapevo che esistessero. L'espletamento di accordi, il pagamento delle assicurazioni, gli incontri tra i vari enti hanno occupato i primi due mesi di scuola.

Per l'inizio dell'esperienza io aspettavo l'arrivo di un educatore, senza pormi il problema della sua provenienza. D'altra parte la direttrice d'orchestra era l'ottima educatrice della AUSL che avrebbe provveduto a tutto nei minimi particolari.

Non avevo capito che chi doveva andare a fare la sguattera insieme a D ero proprio io. Confesso che, sulle prime, ho tentato di ribellarmi, ma le argomentazioni dell'educatrice non facevano una piega. Se questo lavoro doveva essere fatto nelle ore di scuola, nelle quali la ragazza aveva la copertura dell'insegnante statale, chi la doveva accompagnare era la sottoscritta che avrebbe avuto una bellissima occasione di sviluppare nella sua allieva la motricità fine e la abilità sociali, nonché l'orientamento nel quartiere e le regole per attraversare la strada senza ammazzarsi. Non avendo alternative, ho dovuto obbedire e ho fatto poi un'esperienza entusiasmante e anche divertente.

Questa integrazione tra enti diversi che accompagna una persona con autismo in tutti gli ambienti di vita e che non l'abbandona dopo l'adolescenza è uno degli ingredienti dell'esperienza del TEACCH. Nel nostro piccolo siamo riusciti a realizzare qualcosa di simile, almeno per il periodo di due anni scolastici.